

Dal governo via libera al decreto, dal '99 entreranno in vigore i nuovi provvedimenti per chi guida

Arrivano targhe a colori e patente formato bancomat

ROMA. Nuove targhe e nuove patenti. Arriveranno nel 1999, l'anno delle novità per gli automobilisti. Il governo ieri ha dato il via libera: il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il dpr che reintroduce la sigla provinciale sulle targhe di auto e moto. E ritorna anche la «vecchia» sigla di Roma, scritta per esteso. Non solo. I patenti dell'anno nuovo non avranno più il documento cartaceo, ma una patente in formato carta di credito senza però la banda magnetica. Ma prima o poi la «patent-card» entrerà anche nelle tasche degli «storici» automobilisti motociclisti italiani.

Targhe e patenti, dunque, di vocazione più europea. L'annuncio è stato dato dal ministro dei trasporti Claudio Burlando. «Il ritorno alla sigla provinciale - ha detto il ministro - è un sistema molto gradito agli italiani. Va incontro alle esigenze di chi va all'estero: non avrà più bisogno di adesivo, il codice alfanumerico sarà nazionale. E chi cambia città non dovrà cambiare targa, basterà sovrapporre nella parte destra della targa un adesivo con la sigla della nuova provincia». Esodisfatto si è detto anche l'ex ministro del governo Berlusconi, Publio Fiori: «È stato approvato il mio progetto - ha detto l'esperto di An - che avevo messo a punto con la collaborazione artistica di Franco Zeffirelli. Bene, dunque, anche se c'è il rischio di dover ritoccare di nuovo le targhe per uniformare i colori al sistema europeo».

Targhe a colori. Ripoteranno oltre al codice alfanumerico di sette simboli (in blu), dell'anno di immatricolazione del veicolo (in gial-

lo) e il simbolo dell'Unione Europea con la sigla «U», iniziale di Italia (in bianco) sovrastata dalle stellette gialle che indicano l'appartenenza all'Ue. Chi ha già le targhe con sette cifre (quelle cioè alfanumeriche) potrà richiedere ed ottenere velocemente il cambio di targa con una pratica semplice e poco costosa che non implica una nuova immatricolazione. Cosa che invece non sarà possibile per i veicoli antecedenti all'ottobre 1993. In principio si era anche pensato di introdurre sulla targa l'anno di revisione. Ma poi questa ipotesi è stata esclusa perché bastano i controlli telematici. Il provvedimento riguarderà anche le moto: le nuove targhe in questo caso saranno quadrate ma con le stesse caratteristiche di quelle delle auto.

Targhe personalizzate. Per ora non sono previste. «Abbiamo fatto un passo italiano per quello all'americana aspettiamo ancora un po' - scherza Burlando - ma non è escluso anche perché c'è la possibilità di far pagare una certa cifra, come succede negli Stati Uniti a chi richiede la targa personalizzata».

Patent-card. I tempi per la nuova patente saranno analoghi a quelli delle targhe. Entreranno in vigore tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo. Il documento cartaceo sarà sostituito da più moderne, comode e resistenti carte tipo bancomat o carta di credito. Le nuove «patent-card» avranno la foto ed i dati personali del titolare sulla parte frontale, mentre sul retro avranno uno spazio riservato ai cambi di residenza, alle annotazioni mediche



ed ai rinnovi. In alto a sinistra ci sarà un riquadro con la «U» di Italia, in basso invece una banda tricolore. Non ci sarà invece la banda magnetica, come nelle carte di credito, perché non è per ora consentita dalla normativa europea. Per ora la nuova licenza di guida sarà consegnata solo ai neopatentati, mentre per chi ne è in possesso non cambierà nulla. Il ministero dei trasporti sta valutando comunque se e come agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo documento per tutti gli altri. Questo tipo di patente, già adottata in diversi paesi europei, è

stata introdotta con una direttiva del '95, recepita in Italia l'anno successivo; ma fino all'eliminazione del bollo auto, novità folgorante per l'Italia, introdotta con la scorsa Finanziaria, non era stato possibile adottare la nuova patente. Ora il progetto è già pronto, mancano solo le gare per l'acquisto delle macchine in grado di confezionare la «carta di guida».

I vantaggi riconosciuti a questo tipo di documento sono la portabilità, la maneggevolezza, la facilità di lettura anche all'estero dei dati riportati e il fatto che sia praticamen-

te esente da usura. In prospettiva, però, ci sono altre novità: non solo dati su banda magnetica - attualmente allo studio della Commissione europea -, ma anche la possibilità di non portare più con sé la patente, già sperimentata in Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo. I quattro paesi hanno aderito ad un progetto pilota, chiamato «Eu-caris», che sta sperimentando i controlli telematici su strada, con connessione diretta agli archivi delle Motorizzazioni locali.

Ma. Ier.

Dopo 65 anni, il Consiglio dei Ministri vara il decreto

Avvocati, ecco la riforma Abolizione delle tariffe e libertà di esercitare anche all'estero

ROMA. Libertà di professione in tutti i paesi Ue e possibilità per quelli stranieri appartenenti a Stati dell'Unione europea di aprire uno studio nel nostro Paese; riforma dell'accesso alla professione, potenziando i controlli di qualità; nuove norme anche in campo disciplinare con l'istituzione di un Consiglio distrettuale di disciplina. Queste alcune delle innovazioni previste dalla riforma dell'ordinamento forense approvata dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge per il nuovo ordinamento professionale è stato presentato dal ministro Flick sulla base di uno schema proposto dalla commissione di studio presieduta dal sottosegretario Mironi e alla quale hanno partecipato esponenti delle istituzioni e delle organizzazioni forensi.

Il ddl, che interviene a 65 anni di distanza dalla legge professionale, contiene un espresso rinvio al quadro normativo europeo, ai principi fondamentali dell'ordinamento comunitario e alle leggi sul riordino delle professioni intellettuali (che attualmente è un disegno di legge delega) la cui disciplina in materia di società professionali varrà anche rispetto alla professione forense.

Esso individua nella rappresentanza e difesa nei procedimenti giudiziari l'elemento essenziale ed esclusivo della professione. Per quanto riguarda invece il concreto esercizio dell'attività forense, esso - sottolinea un comunicato del ministero della Giustizia - «rispetta il principio della liberalizzazione (tra l'altro con l'abolizione delle tariffe) e del diritto alla libertà di stabilimento prevista dalle direttive europee. A ciò corrisponde la necessità dell'esercizio effettivo e continuativo dell'attività professionale, per mantenere il diritto di iscrizione all'Albo».

Agli organi rappresentativi della professione spetta la formazione degli aspiranti avvocati, il controllo della qualità e possesso dei requisiti e il controllo deontologico e disciplinare; in questo ultimo campo la novità è rappresentata dal Consiglio distrettuale di disciplina, competente nell'intero distretto di Corte d'appello, in modo da evitare condizionamenti locali nel più limitato territorio di ciascun ordine forense corrispondente al circondario di tribunale. L'accesso alla professione avverrà con un corso di formazione di un anno presso le scuole forensi istituite dagli ordini e dal consiglio nazionale fornendo nelle quali si entrerà superato un colloquio di idoneità e dopo un tirocinio di un anno preceduto da un nuovo esame. La pratica si potrà svolgere sia in Italia sia all'estero, in studi

professionali, come ora, ma anche presso l'avvocatura pubblica o l'ufficio di un giudice.

L'esame di abilitazione si svolgerà in poche sedi decentrate e sarà preceduto da una prova di preselezione con strumenti informativi, simile a quelle da poco introdotte anche per gli aspiranti notai e magistrati.

Da essa saranno esonerati i diplomati delle scuole di specializzazione per le professioni legali, recentemente istituite dal decreto legislativo 398/1997. In attesa della riforma l'esame di avvocato (convocato per il 15-17 dicembre prossimi) seguirà però anche quest'anno le regole in vigore. È infine prevista l'abrogazione espressa di una norma del 1982 che non consente a un avvocato di altro Paese dell'Unione europea di aprire uno studio in Italia o di stabilirvi la propria sede principale o secondaria.

«Su tale divieto - ricorda il ministero della Giustizia - la Commissione europea ha avviato nei giorni scorsi la procedura di infrazione, benché esso si possa ritenere già implicitamente abrogato dal recepimento delle direttive sulla libertà di stabilimento».

Ruba mutande e reggiseno Ergastolo

WASHINGTON. Per aver rubato alcune mutande e un reggiseno un uomo della Florida è stato condannato al carcere a vita: ha infatti compiuto il terzo reato grave che secondo la legge statale fa scattare automaticamente l'ergastolo. Philip Sanders, lo scorso febbraio aveva rubato da un grande magazzino Wal-Mart a West Palm Beach (Florida) un paio di boxer, un reggiseno e un paio di mutande da donna, nonché alcuni accendini: valore complessivo della merce, 49,73 dollari, poco meno di 80 mila lire. L'uomo stava nascondendo il bottino quando è stato sorpreso nel parcheggio da agenti della sicurezza del negozio: a quel punto ha estratto un coltello, trasformando un reato minore in rapina a mano armata, un reato grave (felony) che ha fatto scattare la legge detta del «tre volte e sei fuori».

Isole Eolie In arrivo nuovi eliporti

ROMA. Le isole di Lipari, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Ginestra e Panarea saranno dotate di nuovi eliporti. Lo stabilisce un'ordinanza del ministro dell'Interno e per il coordinamento della Protezione Civile, Giorgio Napolitano, su proposta del sottosegretario Franco Barberi. Nella stessa ordinanza è prevista la deroga alle disposizioni regionali che vietano qualsiasi insediamento a meno di 150 metri dalla battigia. In quanto si tratta di strutture di emergenza, e di concerto con la regione Sicilia e la prefettura di Messina, si è raggiunto l'accordo per l'ordinanza.

RADIO VATICANA

Monopolio sulla voce del Papa



che controllo morale e pastorale, della riproduzione della voce anche pubblicamente espressa del Papa, nonché della sua diffusione anche attraverso altri media». Alla Radio Vaticana il provvedimento è stato accolto con soddisfazione, visto che si temeva che, con l'approssimarsi del Giubileo e le numerose iniziative ad esso collegate, fiorissero utilizzazioni arbitrarie della voce del Papa, spinte esclusivamente da motivi commerciali.

Schuetzen: «Basta con l'esercito»

Vogliono l'esenzione dalla leva per i giovani sudtirolesi

DALL'INVIATO

BOLZANO. Vogliono sfilare armati: «Fa parte della nostra tradizione». Ma preferirebbero dribblare il servizio militare: «Saremmo a disagio», sospira il loro generale, Richard Piock, manager industriale, annunciando l'ultima richiesta degli Schuetzen, il variopinto corpo dei «tiratori scelti» tirolesi. Insomma, esenzione generalizzata dal servizio di leva per i giovani sudtirolesi.

È stato un ragazzo di lingua tedesca a fornire la miccia. Si chiama Michael L., è volontario della Croce Bianca e, come parecchi coetanei, milita in una compagnia di Schuetzen. Chiamato alle armi, ha «obiettato», con la formula classica: non vuole sparare.

Succedeva lo scorso autunno. Al ministero della Difesa devono aver fatto un salto sulla sedia. Un «tiratore scelto» che tira fuori quella scusa? Un mese fa al ragazzo han-

no risposto: abile e arruolato, «l'appartenenza agli Schuetzen è in contrasto coi principi morali posti a fondamento dell'obiezione di coscienza». E stavolta il salto sulla sedia l'hanno fatto i sudtirolesi. Ancora questa vecchia storia degli Schuetzen (stamattiniani)? Proprio loro che la stessa Corte Costituzionale, nel 1976, ha riconosciuto come «associazione culturale»?

Tuoni e fulmini diffusi. Un deputato della Svp, Karl Zeller, si è preso a cuore il caso. Morale: contordine. Pochi giorni fa, il ministro della Difesa ha stracciato la cartolina-precetto del giovane Michael. Adesso, ecco il contrattacco del corpo degli Schuetzen. Basta con l'esercito italiano. Anzi, basta con ogni esercito, perché loro, coi numerosi colleghi del Tirolo austriaco e con quelli a scartamento ridotto del Trentino, chiedono da anni la «Euregio Tirolo», uno spa-

zio etnico-politico autonomo nel cuore d'Europa. E per farlo si riuniscono - militarmente - e marciano - militarmente - e sparano a salve in aria con vecchi schioppi: ad Innsbruck, che in Italia non si può.

Precisa, puntiglioso, Piock: «Noi chiediamo l'esenzione per tutti i giovani residenti in provincia di Bolzano. Anche per quelli di lingua italiana, che ormai hanno un'identità più «regionale» che «nazionale». Certo, vale di più per i «tedeschi», che spesso si trovano «in conflitto di coscienza» a servire nell'esercito che ha conquistato la loro terra e che celebra regolarmente quell'unica vittoria.

Vabbè. Ma detta dagli Schuetzen, con la loro gerarchia, i loro gradi, le loro stellette, i loro poligoni di tiro; con tutti quegli iscritti coinvolti in fatti di terrorismo, bombaroli o saltati in aria costruendo bombe; e con quel loro ideologo ufficiale Peter Paul Rainer

che un anno fa ha ammazzato a fucilate un ex compagno di partito?

General Piock taglia corto: «Oggi proteggiamo la Patria mantenendone vivi tradizioni, cultura, costumi, ambiente. Andare al poligono non è neanche obbligatorio. Di "tiratori" ci è rimasto solo il nome».

Tutti a casa, allora? Ecco che salta su Alleanza nazionale - gli Schuetzen sono la sua bestia nera, e viceversa: «Richieste facinorose... Privilegi assurdi...». Piock ribatte spiegando come sono trattati i giovani sudtirolesi in caserma: «Puniti, spesso e volentieri. Basta che il comandante ti senta parlare in tedesco tra di loro».

È capitato anche a lui? Ah, no. Artigliere di montagna, si è trovato da Dio: «Afefo portato il computer per calcolare i tiri. Ero brafissimo».

Michele Sartori

Napoli, l'odissea di Anna Garofalo. Non potrà essere operata

Il chirurgo era distratto durante l'intervento Vive da 19 anni con una pinza nell'addome

DALL'INVIATO

NAPOLI. Diciannove anni. Una vita. Anna Garofalo, 74 anni, dal 1979 vive con una pinza «dimenticata» nel suo addome nel corso di un intervento chirurgico effettuato nell'ospedale Cardarelli di Napoli. «Accetto di parlarne - spiega la donna - perché quanto mi è successo possa servire ad evitare questa tremenda esperienza». La signora Anna, data l'età, non potrà più separarsi dal ferro chirurgico dimenticato e tantomeno potrà perseguire chi ha commesso la dimenticanza. Qualsiasi reato è andato in prescrizione. I medici che a distanza di anni hanno scoperto, grazie ad una radiografia, la «pinza dimenticata» hanno, inoltre, escluso qualsiasi tipo di intervento perché la donna non potrebbe reggere ad una anestesia totale.

Anna Garofalo, casalinga, madre di tre figli, Filomena,

Alfonso e Luigi, residente a Trecase, un centro alle falde del Vesuvio, il 3 luglio del 1979, venne ricoverata nel reparto di chirurgia dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Dopo tre settimane di accertamenti fu operata per un'ernia ombelicale, e dopo il normale decorso postoperatorio venne dimessa. La signora Anna però, cominciò ad avvertire dolori all'addome, che sono diventati sempre più forti. I figli il più delle volte la fanno visitare dal medico di famiglia, quando i dolori sono lancinanti vanno al pronto soccorso. In queste occasioni i sanitari le prescrivono antidolorifici di vario genere, per combattere il dolore, che, passato l'effetto degli analgesici, ritorna come prima. Le condizioni di salute di Anna Garofalo, con il trascorrere degli anni sono diventate sempre più precarie ed i dolori sono sempre forti, tanto da obbligarla - dopo un'ennesima crisi - ad un ricovero nell'ospedale di Torre Annunziata. Da questo ospeda-

le la donna è stata trasferita nell'ospedale Maresca di Torre del Greco dove, 17 anni dopo l'operazione di ernia effettuata al Cardarelli, i medici decidono, finalmente, di effettuare una radiografia all'addome.

Il risultato lascia tutti di stucco: nelle lastre è ben visibile un paio di forbici chirurgiche. Nessun dubbio, risalgono all'intervento di fine luglio del 1979, anche perché è quello l'unico intervento subito dalla donna in quella parte del corpo. Dallo stupore, alla rassegnazione. I medici di Torre del Greco escludono un nuovo intervento, temendo che l'anestesia possa essere fatale all'anziana paziente.

La signora Anna è costretta ad accettare l'idea di convivere per il resto dei suoi giorni con un corpo estraneo nell'addome, e con i sintomi - dolori lancinanti, vomito, crisi di spossatezza - che avverte ormai da quasi vent'anni.

V.F.

E deducuto il compagno

ANTONIO PARODI

Ai familiari e in particolare al figlio Marco le più sentite e fraterne condoglianze da parte dell'Unione di S. Olcese e della Federazione genovese dei Democratici di Sinistra.

Genova, 7 agosto 1998

7/8/1986

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno militante

VALENTINO PENTO

la moglie, i figli, il genero, la nuora ed i nipoti, lo ricordano con immutato affetto.

Roma, 7 agosto 1998

Fuga di Ferragosto Le ultime 20 mete

► ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinviato le vacanze

► PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...

► UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998